Tappeti

■ Il punto di Luca Emilio Brancati

I balzi delle trame

La scomparsa di Heinrich Kirchheim *e le «Pietre Miliari» di Moshe Tabibnia*

Dalle pagine di questo giornale più volte abbiamo osservato come lo studio dei tappeti antichi sia una materia dalle fondamenta sfuggevoli il cui affinamento delle conoscenze e del gusto sembra progredire nel corso dei decenni per piccoli passi. Anzi, a volte pare che le cose rimangano immobili per anni, in attesa di quell'evento che fa balzare in avanti rilanciando e stimolando gli entusiasmi: ed è questa la sensazione che operatori e appassionati del tappeto stanno vivendo in questo momento. Due eventi, apparentemente slegati tra loro, ci paiono rappresentare bene questo tipo di balzi.

Stelle d'Oriente: un nuovo modo di fare collezione

Un anno fa a 74 anni lasciava la scena uno dei grandi attori della storia recente, Heinrich Kirchheim, energico e influente collezionista tedesco che sul finire degli anni '80 e i primi '90, animato da una passione travolgente e da un patrimonio in grado di assecondare la prima, aveva raccolto una strepitosa collezione di tappeti che comprendeva, tra le stelle, anche lo sconosciuto esemplare «ad animali» scovato da John Eskenazi poi ceduto al Museo di arte islamica del Qatar. L'imponente volume-catalogo *Orient Stars*, pubblicato in occasione dell'esposizione ad Amburgo della sua collezione per l'Icoc del '93 e firmato da cinque eminenti studiosi-antiquari del momento, esemplifica ancora oggi il procedere del gusto collezionistico di un uomo, ma soprattutto l'evoluzione della ricerca al volgere del XX secolo, favorita dal crollo del regime sovietico e dall'apertura dei nuovi mercati dell'estremo Oriente. Inutile dire che questo libro, e gli eventi successivi, hanno delineato un nuovo modo di fare «collezione».

Milano, un evento storico

Lo scorso ottobre Milano è stata meta di alcuni tra i più autorevoli studiosi internazionali del settore perché, finalmente, è stata allestita un'esposizione che rimarrà nella storia del tappeto e che (sicuramente e senza peccato di immodestia da parte degli organizzatori) si è posta come una delle **«Pietre Miliari nella Storia dei Tappeti»** (cfr. GdA n. 258, p. 82). **Moshe Tabibnia** ha esposto nella propria galleria **oltre trenta esemplari datati tra XV e XVII secolo, dall'Anatolia fino alla Cina**; pezzi conquistati sul mercato antiquario internazionale, molti dei quali menzionati dal Giornale dell'Arte alla loro apparizione. Uno per tutti il meraviglioso «Holbein a disegno grande» o, se si preferisce, Ushak a quattro ottagoni, comparso nel 2002 all'asta veneziana dell'Abbazia di San Gregorio ed ora esibito in una nuova e più consona cornice oltre che più aggiornata datazione, correttamente (come da tempo peraltro si va dicendo, e qui confortata dalle analisi al radiocarbonio) inquadrata nella prima metà del Quattrocento. **Una mostra fondamentale, corredata da quattro stimolanti conferenze tenute dall'illustre studioso inglese Jon Thompson, autore anche del bellissimo libro-catalogo**. In questo lavoro Thompson ha versato gli ultimi quindici anni di ricerche, andando a riscontrare i predecessori, puntualizzando i riferimenti fondamentali, scardinando alcuni consolidati luoghi comuni, ridisegnando la geografia della produzione dei tappeti all'alba del Rinascimento, evidenziando ancora una volta gli elementi comuni di quello «stile internazionale» caratterizzante molti dei prodotti artistici di ambito islamico in questo arco temporale. Ci piace, dunque, intravedere una sorta di continuità tra il collezionista tedesco e l'antiquario milanese dato che, **negli ultimi quindici anni, di lavori veramente fondamentali capaci di rilanciare l'attività di studio e ricerca se ne sono letti veramente pochi**.

Icoc a quota 11

Se questo evento ha oscurato ogni altro nel 2006, **l'anno in corso sarà ricordato per l'undicesima edizione dell'Icoc, il congresso internazionale quadriennale che si è consumato ad Istanbul dal 19 al 22 aprile** secondo l'oramai collaudato (anche se non da tutti condiviso) programma di conferenze a sessioni parallele, mostre culturali, mostra mercato e tour post-congressuale. Grandissimo sforzo è stato impiegato per l'organizzazione delle mostre che hanno dato in pasto ai voraci partecipanti **oltre settecento esemplari tessili: sono state esposte le collezioni del Museo di Arte Turca e Islamica, quelle del Topkapi e del Vakiflar** i cui esemplari, per l'occasione, sono stati oggetto di più accurati interventi di conservazione. Diverse le collezioni private viste: **«Semplicità senza tempo»** è il titolo dell'esposizione dei tappeti di **Gonul Paksoy** allestita al **museo Rezan Has**, mentre **«Restituire i colori»** è quello della mostra di kilim allestita presso l'**armeria del palazzo Yildiz** provenienti dalla collezione della fotografa ed etnografa statunitense **Josephine Powell, anch'essa recentemente scomparsa**.

Dopo la mostra organizzata al Museo di arti islamiche di Berlino, non si è risparmiato nemmeno per Istanbul l'itinerante studioso romano **Stefano Ionescu** che, **insieme a Michel Franses e Nazan Olcer, ha organizzato al museo Sakip Sabanci un'esposizione di circa quaranta tappeti anatolici transilvani provenienti dalle più importanti collezioni museali rumene**, dal titolo «In lode di Dio» che resterà aperta fino al 19 agosto.

Intrecci mediterranei e capolavori d'Oltremanica

Eventi come quelli ricordati rischiano di far passare in secondo piano l'attività dei nostri musei, per i quali storicamente il tappeto non è proprio al centro degli interessi, ma che ha avuto come gemma la mostra **«Intrecci Mediterranei»** organizzata al **Museo del Tessuto di Prato** e che si è conclusa lo scorso ottobre. Il tema dell'esposizione era centrato sul rapporto di scambio iconografico tra i tessili di area mediorientale e quelli italiani, e viceversa. Oltre alla cospicua presenza di tessuti datati a partire dal XII secolo, era esposta una consistente rappresentanza di tappeti antichi, nove esemplari di epoca classica provenienti da collezioni italiane pubbliche e private.

Fuori dai confini nazionali, di rilievo è stata l'apertura il 20 luglio 2006 del **riallestimento dedicato all'arte islamica del Victoria & Albert Museum di Londra, la Jameel Gallery of Islamic Art, che contiene alcuni dei più importanti tappeti del mondo** e che costituisce una tappa imprescindibile per ogni amante del settore.

Le gallerie private

Per tornare nell'ambito espositivo delle gallerie private, **sempre al primo posto l'attività degli antiquari della piazza milanese. David Sorgato** ed il suo staff hanno allestito ben tre eventi nell'anno appena trascorso: l'esposizione con catalogo sulle sacche dell'area del Fars iraniano, i **«Tacheh»** (cfr. GdA n. 256, p. 46); una mostra autunnale sull'**arte tessile africana** e questo giugno, dopo una preview al Textile Art Show di Bergamo a fine gennaio (cfr. n. 261, gen. '07, p. 54), la grande mostra dedicata ai **tappeti antichi Baluch** con oltre 80 esemplari. Sempre orientato all'essenziale e al segno minimalista del moderno, **Alberto Levi** ne ha ricercato le origini nell'arte tessile tribale lo scorso autunno, mentre **Karim Sobouti di Nader** ha allestito una mostra su tappeti e tessili tribali dell'Ottocento che rimangono sempre tra i preferiti nel gusto popolare. Sontuosi i tappeti Bakshaish e Serapi esposti da **Mirco Cattai di Mohtashem**, un argomento che continua ad incontrare grandemente gli interior designers.

Alti e bassi delle fiere

In questo difficile mercato dell'arte antica non è semplice riuscire a restare al passo dei tempi con un'offerta sempre capace di incontrare il favore di una clientela più stimolata al design ed al moderno piuttosto che verso la tradizione; e le più recenti mostre mercato segnalano questa tendenza con vigore da tempo. Una per tutte la **Hali Fair di Londra**, specializzata nel settore tessile e dei tappeti in particolare, frequentata e animata anche da numerosi mercanti e collezionisti italiani. Ma dopo gli insuccessi dell'edizione dell'anno scorso, preceduti in verità da sterzate correttive già attuate negli anni precedenti, **ne è stata decisa la sospensione in attesa di una formula totalmente rinnovata capace di catturare gli interessi del pubblico**.

Foto di Mario Ciampi - Cortesia dell'Archivio del Museo del Tessuto

L'allestimento di una sala del Museo del Tessuto di Prato in occasione della mostra «Intrecci Mediterranei»

E se questo succede a Londra, figuriamoci in casa nostra! Peccato veramente per la mostra specialistica rinata per iniziativa di **Alberto Boralevi** a **Sartirana**, dove, nonostante una collaterale dedicata ai tappeti centro asiatici e alla partecipazione anche di antiquari provenienti dall'estero, sono mancate miseramente le presenze dei visitatori. Grandi speranze invece per la neonata **Textile Art Show** organizzata a latere della consolidata mostra antiquaria di Bergamo che ha riportato dei buoni numeri, sia in termini di partecipazione che di visitatori. Buona, come sempre, la qualità degli oggetti proposti dalla pattuglia dei nostri antiquari italiani, una quindicina, ai quali si sono aggiunte anche un paio di presenze straniere: forse è nata una nuova opportunità per il mercato e per il collezionismo italiano ai quali le mostre antiquarie generaliste non possono essere sufficienti. D'altronde il mercato non è stanco e continua a richiedere oggetti di buona qualità e gusto.

Uno sguardo al mercato

Le vendite all'asta segnano il passo (forse non quelle italiane, anche se aspettiamo a vedere cosa saranno in grado di rivitalizzare due vecchie volpi del mercato come Davide Halevim e Giorgio Corbelli con la appena nata casa d'aste Davide Halevim Unique Auctions: cfr. n. 263, mar. '07, p. 74) e **i risultati internazionali non lasciano indifferenti: si pensi solo agli 8 milioni realizzati da Sotheby's a New York lo scorso dicembre** per la vendita che comprendeva anche **i tappeti dell'appartamento del noto mercante Vojtech Blau che, da soli, ne hanno totalizzati cinque di milioni**.

Al di là degli esemplari davvero straordinari come l'**Isfahan Wildenstein** che ad aprile ha fissato il quarto risultato di sempre per un tappeto orientale, oppure del **Polonaise Kevorkian** venduto nella stessa sessione, c'è sete di tappeti belli anche se non straordinari: ma non è semplice trovarli.

❑ **Luca Emilio Brancati**

Aggiudicazioni di rilievo

1.124.784 **Isfahan ex coll. Wildenstein**, Persia, tardo XVI sec., Christie's, Londra, 16 aprile 2007 **ill. 1**

830.448 **Isfahan «Polonaise» ex coll. Kevorkian**, Persia, XVII sec., Christie's, Londra, 16 aprile 2007

309.504 **Morris & Co. Hammersmith**, Europa, circa 1900, Sotheby's, New York 1 giugno 2006

289.200 **Mughal animal and palmette ex coll. Blau**, India, Sotheby's, New York 15 dicembre 2006

272.400 **Bakhshaish ex coll. Blau**, Persia XIX sec., Sotheby's, New York 15 dicembre 2006

262.800 **Isfahan ex coll. Marquand-Benguiat**, Persia, XVII sec., Christie's, Londra 16 aprile 2007

256.220 **«Sunburst» a medaglione singolo ex coll. Montgomery Scott**, Caucaso orientale XVIII-XIX sec., Freeman's Auctions Philadelphia, 14 dicembre 2006 (Record per i caucasici)

203.832 **Jaipur**, India, seconda metà del XVII sec., Sotheby's, Londra, 20 settembre 2006

196.800 **Heriz in seta ex coll. Blau**, XIX sec., Sotheby's, New York, 15 dicembre 2006

172.800 **Isfahan ex coll. Tabbagh**, Persia, XVII sec., Christie's New York, 23 giugno 2006

162.000 **Tappeto Bakhshaish del XIX secolo**, Sotheby's, New York, 15 dicembre 2006

159.840 **Agra**, India, 1890 circa - 790 x 518 cm, Christie's, Londra, 9 ottobre 2006

153.000 **Heriz in seta ex coll. Blau**, XIX sec., Sotheby's, New York, 15 dicembre 2006

119.880 **Tappeto a griglia diagonale di tulipani**, Caucaso meridionale, prima metà del XIX sec., 196 x 147 cm, Christie's, Londra 9 ottobre 2006

100.800 **Heriz «Serapi» ex coll. Halevim**, Persia, metà del XIX sec., 385 x 315 cm, Rippon Boswell Wiesbaden, 18 novembre 2006

ill. 1. Isfahan ex coll. Wildenstein € 1.124.784

Tappeti in libreria

- ❑ **Ottoman rugs in Transylvania**, di Alberto Boralevi, Stefano Ionescu e Andrei Kertesz, a cura di Stefano Ionescu, catalogo della mostra al Museum für Islamische Kunst di Berlino (28 ottobre 2006-7 gennaio 2007), Cisterna di Latina, 2006
- ❑ **Intrecci Mediterranei. Il tessuto come dizionario di rapporti economici, culturali e sociali**, di Alberto Boralevi e altri, catalogo della mostra al Museo del Tessuto di Prato (5 maggio-30 settembre 2006), Museo del Tessuto Edizioni, San Giovanni Valdarno, 2006
- ❑ **Bakshaiesh e Serapi**, di Mirco Cattai, catalogo della mostra presso la Galleria Mohtashem a Milano (28 giugno-22 luglio 2006), Mohtashem, Milano, 2006
- ❑ **Oltre l'Occidente. Rappresentazioni estreme nei tessuti orientali**, a cura di Enrico Mascelloni e Graziano Marini, catalogo della mostra a Todi (8 dicembre 2006-4 febbraio 2007, Skira, Milano, 2006
- ❑ **L'arte del tappeto d'Oriente**, di Taher Sabahi, Electa, Milano, 2007
- ❑ **Tacheh**, di David Sorgato e Monique Di Prima, catalogo della mostra presso la Galleria David Sorgato a Milano (28 giugno-22 luglio 2006), David Sorgato, Milano, 2006
- ❑ **Baluch dalla collezione di David Sorgato**, di Daniel Shaffer, Thomas Cole, DeWitt Mallary, David Sorgato, catalogo della mostra presso la Galleria David Sorgato a Milano (07 giugno-28 luglio 2007), David Sorgato, Milano, 2007
- ❑ **Vok Collection: Suzani 2. A Textile Art from Central Asia**, di Ignazio Vok e Jacob Taube, Vok, Monaco, 2006
- ❑ **Pietre miliari nella storia dei tappeti**, di Jon Thompson, pubblicato in occasione della mostra presso la Galleria Moshe Tabibnia a Milano (14 ottobre-11 novembre 2006), Moshe Tabibnia, Milano 2006 (pubblicato anche nella versione originale in lingua inglese con il titolo **Milestones in the History of Carpets**)
- ❑ **Tappeti di guerra afghani. Diario di un collezionista**, di Christen Ungennant, a cura di Vittorio Bedini, Mestre, 2007